

## Il libro

### “Un filo d'erba tra i sassi” Battaglia racconta l'umanità degli invisibili

DI MIMMO NUNNARI

**L'**arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia quand'era ancora un "pretaccio" (come vengono chiamati i preti di strada che piacciono a papa Francesco) andava ogni giorno incontro a un'umanità varia, umiliata da droga, alcol e forme varie di violenze subite, anche, per esempio, tra le mura domestiche. Su questo suo pellegrinare nell'emarginazione, alla ricerca degli ultimi, aveva scritto un libro piccolo, ma denso di contenuti: "Un filo d'erba tra i sassi", edito da **Rubbettino**, con una prefazione bellissima dell'arcivescovo di Campobasso e già vescovo amatissimo di Locri, Bregantini. Era il 2009 e don Battaglia presiedeva la comunità del Centro Calabrese di Solidarietà, dedicata al recupero delle persone tossicodipendenti. "Un filo d'erba tra i sassi" dopo dodici anni è tornato in libreria, con una nota editoriale inusuale ma significativa di Florindo **Rubbettino**: «In questo libro, uno scrigno di tesori spirituali, c'è tutto il dolore del mondo ma anche la consapevolezza che il Padre misericordioso raccoglie le lacrime dei figli nel suo otre».

Nel libro parlano le storie raccolte dal prete che nella sua vita si è sempre messo in ascolto di disperati, emarginati, invisibili. Sono testimonianze di umiliati e offesi dalla vita, di cui don Mimmo Battaglia si è fatto padre, fratello e compagno di strada. L'espressione "pretaccio", a cui abbiamo fatto cenno all'inizio, nel libro è usata dal prefatore Bregantini che ha voluto indicare, con quel termine, la "luminosità" del prete che Francesco ha inviato a Napoli. Il "pretaccio" ha intrecciato storie quotidiane e Vangelo, facendosi guidare da quel Gesù che scruta i nostri comportamenti e, con "pennellate vivacissime", descrive le reazioni dell'uomo di fronte al male.

Ne è venuta fuori una narrazione magnifica, con un linguaggio semplice, ben maneggiato, attraente, e di grande qualità letteraria, oltre che spirituale. Don Mimmo ha fatto un viaggio nel dolore e nella sofferenza, non solo nella sua Calabria: Honduras, Colombia, Brasile, mondi messi in castigo dalla società egoista, inutilmente ricca. Viene in mente, pensando all'avidità di speculatori, accumulatori di denaro, corrotti, quelli del "pane sporco" insomma, quella battuta fulminante di Francesco: «Non ho mai visto un camion da trasloco dietro un corteo funebre, mai». Agli "ultimi", incontrati sul suo cammino, don Mimmo dice che vorrebbe fare dono dell'abbraccio di un angelo, che segua ognuno che soffre, in ogni istante: «Una presenza fedele e attenta, una carezza di eterno, nella solitudine». Vorrebbe donare la voce dell'angelo che canta il canto di Dio: «pace in terra agli uomini». La metafora del "filo d'erba tra i sassi" l'ha colta bene monsignor Bregantini: «Stupisce spesso vedere tra il grigiore dell'asfalto spuntare un filo d'erba. Fra-

gile e insieme tenacissimo si può schiacciare senza fatica eppure con il suo vigore vince la durezza della crosta». Tutte le storie di questo bel libro hanno molte relazioni di somiglianza con le pagine del Vangelo: guida costante di don Mimmo. Una, in particolare, colpisce di più perché insegna come i miracoli della natura stanno pure nella sporcizia, allo stesso modo dei fiori di loto che affondano le loro radici nella melma. S'intitola "la pozzanghera" questa piccola storia di una bellezza infinita, che spiega come con la fede si può passare dal buio più nero alla luce azzurra come il cielo. Riguarda una giovane donna il cui corpo, come confessa lei stessa, era stato toccato da troppe mani: "Nessuno potrà restituirmi ciò che ho perduto". Don Mimmo non riusciva a scuoterla dal suo annientamento la giovane donna, quando improvvisamente, mentre camminavano insieme, si trovarono davanti una pozzanghera e lui la invitò a guardare la pozza d'acqua fangosa. Lei rispose che vedeva solo acqua sporca e nient'altro. Sollecitata a guardare meglio vide nell'acquitrino stagnante prima i riflessi dei suoi occhi, e poi il cielo che stava sopra di loro. Stupita, sorrise. Nell'acqua stagnante e putrida c'era la sua liberazione di giovane donna che era stata "sporcata". Miracoli della natura, come un filo d'erba tra i sassi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

